

ORIGINE DELLA CHIESA

La chiesa di Sant'Euplio [5] sorgeva all'ingresso di via Parrocchia (oggi via Porto Ulisse), una tortuosa stradina delimitata dalle casette a un piano dei pescatori del borgo, una viuzza che si allargava all'altezza della chiesa di Santa Maria di Ognina, per restringersi nuovamente fino allo sbocco in via del Rotolo nei pressi dell'incrocio con via Messina.



Edicola votiva [4] - Chiesa sacramentale o filiale curata di Sant'Euplio [5] - chiesa di Santa Maria di Ognina [6].

La costruzione del sacro edificio risale alla fine del Settecento allorché Ferdinando I di Borbone consente di aumentare da 10 a 13 le *chiese sacramentali* di Catania e concede alla mensa vescovile un contributo annuo di 600 onze per il sostentamento dei cappellani. E così dal 7 giugno 1796 la cura delle anime ogninesi passa alla nuova chiesa sacramentale eretta dal vescovo del tempo Corrado Moncada Deodati (1773-1816) e dedicata a Sant'Euplio.

Sacramentali erano chiamate le chiese distribuite sul territorio urbano, una per ogni quartiere. Non erano parrocchie poiché non avevano una giurisdizione territoriale ben definita e non godevano di piena autonomia nella somministrazione dei sacramenti, in specie il battesimo, il matrimonio e l'estrema unzione. Una anomalia che si trascinava fin dal Concilio di Trento (a1545-1563) e dalla mancata attuazione di alcuni decreti che prevedevano la costituzione delle parrocchie e il decentramento dell'attività pastorale. Per questo motivo, fino al 1944, il vescovo di Catania risultava titolare della diocesi-parrocchia e unico parroco con cura abituale delle anime. Nell'esercizio della sua attività pastorale, il vescovo si avvaleva della presenza di cappellani curati che governavano le chiese sacramentali come suoi vicari temporanei.

SVILUPPO DELLA BORGATA

Alla fine del Settecento, il borgo gode di una vivacità maggiore rispetto al Cinquecento. Tiburzio Spannocchi (1578-1579), l'architetto militare che girò le coste siciliane per uno studio sui sistemi di difesa contro le incursioni corsare, riferisce di vascelli ormeggiati a Ognina per la difesa da assalti via mare; Camillo Camilliani (1599), scultore e architetto militare, autore della linea di torri sulle coste siciliane, precisa che il porto era "ricetto per ogni sorta di vascello"; Vito Amico (1757) descrive il borgo come luogo di "bettole e case di barcajuoli". Non solo difesa, quindi. A Ognina si pratica la pesca e si svolgono pure attività commerciali come documenta nel 1714 Castelalfiere, l'inviato di Vittorio Amedeo II appena eletto re di Sicilia, che vi trova magazzini e un porto commerciale in cui le barche provenienti da Malta caricano neve, frutta e altri prodotti.

Ma i tempi non sono maturi per giustificare una cospicua e stabile presenza umana; i terreni attorno sono ricoperti da lave e poco produttivi, il mare costituisce la principale fonte di reddito. Immaginiamo poche centinaia di persone, prima del progressivo popolamento favorito dall'apertura di Via Messina (1837) e dalla costruzione della ferrovia Catania-Messina (1866). Sarà il "boom" dell'edilizia a far lievitare il numero di abitanti. La forte immigrazione dall'interno dell'Isola, provocata dalla crisi economica degli anni Ottanta dell'Ottocento, spinge molte persone nelle zone periferiche della città più a buon mercato (Cibali, Barriera, Picanello, Ognina). Lì si costruisce per sé, secondo una tipologia edilizia non finalizzata ad attività speculativa. Nel censimento del 1882, la popolazione di Ognina risulta un migliaio circa, l'uno per cento della popolazione di Catania.

EDICOLA DELLA MADONNA DI VALVERDE



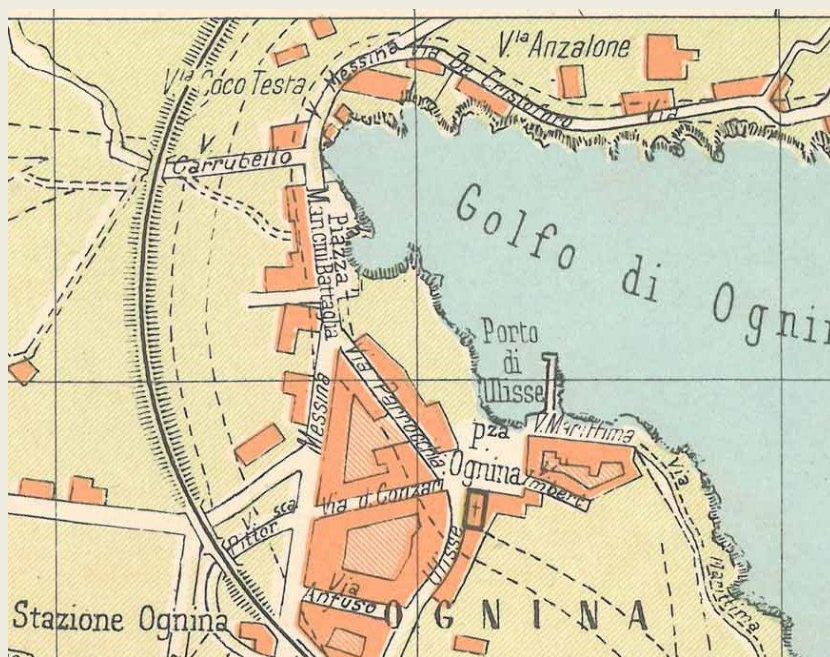
La chiesa di Sant'Euplio in una foto del 1961, poco prima della demolizione.

Dal confronto fra la foto d'epoca e quella del secondo dopoguerra emerge un particolare. Sul fianco orientale della foto moderna spicca un'edicola con l'immagine della Madonna di Valverde dipinta su legno. Fino al 1935 era sistemata in un altarino ubicato a poca distanza dalla chiesa.

L'altarino fu oggetto di numerosi restauri da parte della famiglia Mancini, la cui villa si affaccia proprio di fronte alla chiesa. Gli interventi documentati risalgono al 1715 e al 1841. Nel 1885 l'edicola subì un ulteriore restauro in seguito ai danni provocati dal ciclone che l'anno precedente aveva spezzato in due il prezioso legno. Dopo la demolizione della chiesa (1961), la sacra immagine fu murata in un'edicola all'ingresso della litoranea.

DEMOLIZIONE DELLA CHIESA

La chiesa di Sant'Euplio mantenne il titolo di *chiesa filiale curata* fino al 1936. Risultando inadeguata per l'amministrazione del culto a causa dell'aumento della popolazione, la cura delle anime fu trasferita nella vicina chiesa della Vergine Maria. Nel 1945, questa fu eretta a parrocchia (la prima a Catania) e cambiò dedica con il nome di Santa Maria di Ognina.



Pianta di Catania del 1950. La chiesa di Sant'Euplio era ubicata ad angolo fra via Parrocchia e piazza Mancini Battaglia.

La chiesa di Sant'Euplio, invece, fu destinata a oratorio. Nell'agosto del 1961, chiesa e porzione iniziale della strada furono demolite per consentire l'apertura del viale Artale Alagona. L'edificio aveva il prospetto a sud-ovest con porta d'accesso in via Parrocchia. L'interno era a una navata con tre altari, un battistero e un organo. Il campanile aveva due campane e un orologio la cui manutenzione era a carico del comune.